

UNA GUIDA PER LA COOPERAZIONE

“Una guida per la cooperazione-Storia, valori e regole del movimento cooperativo nel contesto internazionale” è il titolo di una recente pubblicazione edita dalla Federazione Trentina della Cooperazione che può diventare il vademecum per tutti i operatori trentini.

Sarebbe, infatti, molto utile che questo agile manuale fosse conosciuto dal più elevato numero di soci, studiosi e amici della cooperazione.

È frutto di un lavoro a più mani e riguarda “La storia, i valori e principi della cooperazione” a cura di Marina Pancheri partendo dall’esperienza dei Pionieri di Rochdale (1844), cittadina vicino Manchester, dove è sorta la prima cooperativa strutturata secondo fondamenti cooperativi che sono tuttora validi e ripresi dall’Alleanza Cooperativa Internazionale. Non si tratta solo del voto a testa contrariamente alle società di capitali dove il voto è per azione, ma anche del principio di libera adesione, di partecipazione, di autonomia,

di educazione, di intercooperazione e di attenzione al bene comune.

La storia del movimento cooperativo internazionale, descritta da Mattia Granata, ha dimostrato, infatti, che non esiste contraddizione tra mutualità ed efficienza, tra etica e profitto.

Le cooperative, fin dalle origini, sono imprese a tutti gli effetti e quindi devono confrontarsi col mercato, ma con una logica che non si ferma al profitto immediato, ma pensa alla solidarietà anche tra generazioni. Anche nei periodi più bui, delle guerre e delle crisi, la cooperazione ha saputo dare risposte positive ad intere generazioni.

Lo si vince anche dalla “Storia della Cooperazione trentina” tratteggiata da Alberto Ianes, che dalle esperienze di Raiffeisen (1818-1888) e di don Guetti (1847-1898) arriva fino ai giorni nostri per dimostrare come il paradigma di Stefano Zamagni è confermato dalla storia. Il professore bolognese dice, infatti, che occorre

di
Luciano
Imperadori



superare la politica economica dei due tempi: la prima fase per accumulare la ricchezza che viene poi tassata e ridistribuita dallo Stato in un secondo tempo. Questo sia perché l’Ente pubblico è sempre più in crisi a causa delle pastoie burocratiche e del deficit pubblico, sia perché non si possono aumentare le tasse oltre un certo limite pena il soffocamento della crescita.

La cooperazione, al contrario, agisce in una logica diversa: cerca di distribuire la ricchezza man mano che essa viene prodotta e non si dimentica delle nuove generazioni alle quali affida immensi patrimoni indivisibili garantendo così stabilità e continuità economica.

Il Presidente con il
Consiglio di Amministrazione,
la Direzione ed i Dipendenti
augurano una



Buona Pasqua



La recente pubblicazione edita dalla Federazione Trentina della Cooperazione che può diventare il vademecum per tutti i cooperatori trentini.

Qui a destra Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888), da un ritratto originale di Max Bletschacher.



godono di certe agevolazioni in virtù dell'articolo 45 della Costituzione e del fatto di trasferire gli utili a riserve indivisibili tra i soci. Chi è interessato a fare una cooperativa trova un aiuto nella guida suggerita da Renzo Bridi che tratteggia, passo dopo passo, il percorso di costituzione della nuova società.

L'anima delle cooperative rimane il socio. Lo sottolinea Michela Zanolli presentando le diverse categorie di soci: dai soci cooperatori ai soci sovventori, mettendo in risalto i loro diritti, ma anche i loro doveri. Gli organi di gestione della cooperativa sono presentati da Roberta Bernardi che, partendo dall'assemblea dei soci, spiega nel dettaglio i compiti e le responsabilità del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale. Infine: le cooperative sono soggette a vigilanza, proprio per garantirne lo scopo mutualistico e la funzione sociale. Paolo Cristoforetti illustra gli scopi e il funzionamento del sistema di vigilanza e le peculiarità che esso ha nella Regione Trentino-Alto Adige per le sue competenze autonomistiche.

E forse proprio in questo stretto rapporto tra cooperazione e autonomia sta racchiuso il segreto del movimento cooperativo trentino che, fin dai tempi delle battaglie di don Guetti alla Dieta di Innsbruck e al Parlamento di Vienna, è stato un caposaldo dell'autonomia trentina. La Guida alla Cooperazione trentina si può trovare presso la Federazione Trentina della Cooperazione in via Segantini 10, a Trento, o richiedere anche tramite gli sportelli della Cassa Rurale.

Una logica esattamente opposta, ad esempio, a quella dell'attuale meccanismo pensionistico che, come ormai dimostrato, graverà pesantemente sulle future generazioni se non si porrà rimedio.

L'ampiezza e la capillarità del sistema cooperativo trentino, oggi, sono presentate da Michele Dorigatti che sottolinea le peculiarità del nostro modello di cooperazione. Un sistema a rete che è basato sulle cooperative di primo grado, legate al territorio, nelle quali i soci sono persone, e su corrispondenti organismi di secondo grado (costituiti da cooperative di primo grado) per superare le piccole dimensioni e dare forza al sistema. La Federazione Trentina della Cooperazione non sta in alto, ma al centro del movimento, associando sia il primo che il secondo grado, con funzioni di indirizzo e di servizio quali la rappresentanza, la tutela, l'assistenza, la revisione, il controllo contabile e la certificazione delle cooperative socie. In questo intreccio tra strutture verticali, presenti in ogni

settore (per le Casse Rurali abbiamo la Cassa Centrale), e la struttura orizzontale della Federazione, che tiene legato l'intero movimento, sta il segreto del successo del movimento cooperativo trentino. I servizi offerti dalla Federazione sono presentati da Luigi Bassetti: dall'educazione cooperativa al marketing, all'ufficio studi, legislativo, ai progetti europei, alla segreteria che sono in staff alla direzione.

Seguono il servizio amministrativo, quello delle risorse umane, la stampa, il fiscale, legale, sindacale. Non meno importanti sono i vari Comitati tecnici di settore che lavorano a supporto del Consiglio.

L'impianto giuridico della società cooperativa è affrontato da Vincenzo Visetti che spiega bene cosa si intende per scopo mutualistico e la differenza tra le cooperative a mutualità prevalente e quelle non. Così come specifica il regime fiscale delle cooperative. Si capisce anche che non è vero che le cooperative "non pagano tasse", ma solamente